

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

Primo Piano Speciale News

di martedì 18 ottobre 2011 (Anno III, numero 34)



IN CALABRIA LA POVERTA' E' DIMINUITA, MA RESTA LA TERZA REGIONE PIU' POVERA D'ITALIA

E' stato presentato a Roma il 17 ottobre scorso, Giornata mondiale di lotta alla povertà, il Rapporto 2011 Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale in Italia. Al di là dei dati (8 milioni e 272 mila gli italiani in situazione di povertà relativa, equivalenti al 13,8% dell'intera popolazione), il Rapporto costituisce un approfondimento sui diritti dei poveri previsti dalla Costituzione e a livello internazionale e sul ruolo svolto dalla Chiesa nel contrasto alla povertà economica.

Questo Rapporto 2011 è un'importante ricerca anche per la Calabria, dove la povertà è diminuita, ma resta la terza regione più povera d'Italia. Dato significativo, anche per il contesto calabrese, è quello relativo alle "nuove povertà giovanili", un tema affrontato da Papa Benedetto XVI nel suo recente viaggio a Lamezia Terme e a Serra San Bruno. Il Pontefice ha avuto parole di incoraggiamento e di speranza per i tanti giovani calabresi in cerca di lavoro, quindi impegnati nel costruire il proprio futuro.

Al riguardo proponiamo ai lettori quanto detto, in sede di presentazione del Rapporto 2011, dal direttore della Caritas italiana, mons. Vittorio Nozza, che non ha nascosto la sua preoccupazione per le nuove povertà giovanili, evidenti nelle quote sempre più alte di Neet (Not in education, employment or training), ossia più di 2 milioni di giovani che non studiano, non hanno un impiego e non cercano lavoro, soprattutto al Sud. In più il 40% dei giovani stranieri abbandona la scuola, mentre è in atto, in particolare nel Meridione il cosiddetto "brain drain", la fuga di cervelli verso l'estero. Il fenomeno, ha osservato mons. Nozza, «determina una carenza di rinnovamento culturale e produttivo del territorio di origine, ma anche un indebolimento economico delle famiglie di appartenenza, che devono fare fronte per lunghi anni al mantenimento dei figli». La Caritas chiede perciò alle istituzioni

pubbliche «ampie riforme strutturali di contrasto della povertà economica, di sostegno alla situazione-condizione familiare e di opportunità di inserimento lavorativo - ha detto mons. Nozza -. Accanto a queste riforme vanno individuate varie forme di intervento a carico della società e della Chiesa, da sviluppare soprattutto nella prospettiva educativa». Anche se, ha osservato il direttore della Caritas italiana, all'interno della vita e dei cammini ecclesiali «una delle principali difficoltà risiede nel forte sentimento di disillusione che caratterizza l'atteggiamento esistenziale di molti giovani a causa della permanenza in una situazione di stallo».

Soffermandoci sui dati del Rapporto, in Italia, dopo alcuni anni di relativa stabilità, il fenomeno della povertà economica appare in leggera crescita: dal 2009 al 2010 la povertà relativa nel nostro paese è infatti aumentata dell'1,8%, passando dal 10,8% all'11% delle famiglie residenti.

In Calabria, l'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale: nel 2010 il 26,0% delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2009 la povertà è diminuita di 1.4 punti percentuali (coinvolgeva infatti il 27,4% delle famiglie residenti). Nel quadro complessivo, la Calabria risulta la terza regione più povera d'Italia, preceduta solo dalla Basilicata e dalla Sicilia; al contrario la Lombardia, l'Emilia Romagna e l'Umbria risultano le tre regioni meno povere.

LA POVERTÀ RELATIVA IN ITALIA E IN CALABRIA. ANNI 2003-2010 (% DI FAMIGLIE POVERE SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010/2009
Calabria	24,0	25,0	23,3	27,8	22,9	25,0	27,4	26,0	-5,1
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11,0	+1,8

Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle regioni italiane, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Attingendo a tali fonti statistiche, la situazione appare particolarmente negativa in Calabria, dove tutti gli indicatori proposti registrano valori di disagio superiori alla media nazionale.

Rispetto al 2008, tuttavia, si evidenzia una diminuzione del livello di esclusione sociale in quasi tutti gli indicatori di disagio.

Rispetto al 2008, in Calabria: diminuiscono del 23,0% le famiglie che arrivano a fine mese con molta difficoltà; diminuiscono del 13,0% le famiglie che risultano deprivate secondo l'Indice Eurostat; diminuiscono del 5,0% le famiglie che non riescono a sostenere spese impreviste di 750 euro; diminuiscono del 3,3% le famiglie che non riescono a riscaldare la casa adeguatamente; aumentano del 2,3% le famiglie che non riescono a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni.

Proponiamo ai lettori tre punti, in sintesi, del Rapporto Caritas/Zancan 2011 che illustrano la situazione calabrese con raffronto con quella italiana.

ASCOLTO E OSSERVAZIONE DELLE POVERTÀ IN AMBITO CARITAS

Ascolto, osservazione e discernimento rappresentano la base del "metodo Caritas". In modo coerente con questo tipo di approccio, le Caritas diocesane hanno promosso da diversi anni la costituzione di Osservatori delle povertà e delle risorse, con lo scopo di fornire alle comunità locali la base informativa necessaria per la programmazione sociale e pastorale. In Italia, sono 158 gli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse attivi.

In Calabria, sono presenti 10 Osservatori diocesani e sono rilevabili attività stabili di lettura dei fenomeni sociali presso 7 diocesi.

Dal 2004 al 2011, anche su sostegno della Caritas italiana, sono stati prodotti in Italia 47 Dossier/rapporti regionali sulla povertà. La Calabria ha prodotto 3 dossier regionali (2004, 2006 e 2008). L'ultimo dossier del 2008 è uno studio qualitativo del fenomeno povertà, frutto di interviste ed approfondimenti.

LA PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI POVERTÀ ECONOMICA DA PARTE DELLE CHIESE LOCALI

Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai cosiddetti progetti “8xmille”, di cui all’interno del Rapporto è presentata un’ampia sintesi descrittiva. E’ dal 2001 che la Caritas italiana, su mandato della Cei, accompagna la realizzazione di progetti diocesani rivolti alle fasce deboli, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi a livello nazionale.

In Italia, nel biennio 2009-2010, la Caritas italiana ha accompagnato la realizzazione di 215 progetti, per un importo complessivo di quasi 12 milioni di euro. Nelle diocesi della Calabria sono stati finanziati 11 progetti, tutti relativi a specifici ambiti di bisogno.

Da un monitoraggio realizzato sempre dalla Caritas italiana, aggiornato al mese di maggio 2011, si evidenzia la presenza in Italia di 806 iniziative, attive presso 203 diocesi (su un totale di 220 diocesi italiane dove è presente la Caritas). E’ importante sottolineare che tale dato non include tutte le prestazioni e le attività di sostegno economico delle diocesi: sono infatti conteggiate nella rilevazione solamente le nuove progettualità, sorte negli ultimi tre anni, per sostenere in modo specifico le famiglie e le piccole imprese colpite dalla crisi economica.

La precedente rilevazione (giugno 2010), aveva evidenziato la presenza di 577 iniziative, presso 190 diocesi. Spicca la forte crescita dell’impegno ecclesiale: nel corso di un anno, il numero di attività/progetti è aumentato del 39,6%.

In Calabria risultano presenti 31 progetti (lo stesso numero del 2009). Da notare la presenza consistente di attività di erogazione economica a fondo perduto presso i Centri di Ascolto e le Caritas parrocchiali (9 diocesi su 12). Numerosi anche i Fondi diocesani di emergenza e solidarietà (6 diocesi) e i servizi di orientamento al lavoro. Poco diffuso il microcredito per le famiglie (3 diocesi) e le imprese (4 diocesi). Ridotta o nulla anche la presenza di esperienze innovative, come è il caso delle carte acquisti o delle botteghe/magazzini di vendita solidale.

All’interno del Rapporto sono riportati i risultati di uno studio sulla presenza delle mense socio-assistenziali in Italia. Secondo i dati del quarto censimento delle opere sanitarie e sociali ecclesiali in Italia, promosso dalla Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali, al primo gennaio 2010, erano presenti in Italia 449 mense socio-assistenziali. In totale, le mense presenti in Italia hanno erogato nel corso del 2009 circa 6 milioni di pasti, corrispondente ad una media di 16.514 pasti al giorno.

In Calabria sono state censite 22 mense (4,9% del totale nazionale). Nel corso del 2009, tali strutture hanno erogato 142.156 pasti, pari ad una media di 389 pasti al giorno.

LA SPESA SOCIO-ASSISTENZIALE

All’interno del Rapporto, sono riportati dati di fonte Istat, aggiornati al biennio 2007-2008, relativi a tre tipi di spesa dei comuni italiani: la spesa sociale complessiva dei comuni; la spesa riconducibile a varie aree di bisogno che, con molta probabilità, riguardano persone con disagio economico; la spesa destinata agli interventi per la povertà (cioè “interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree”);

In Italia, tra il 2004 e il 2008, la spesa sociale complessiva dei comuni, in termini nominali (senza tenere conto dell’aumento del costo della vita), ha registrato un trend in costante aumento, passando da 5.378 milioni di euro a 6.662 milioni di euro, con un aumento del 24%. Sempre in Italia, la spesa destinata a sostegno delle persone con disagio economico è aumentata del 34% (da 1.154 a 1.541 milioni di euro) mentre quella destinata alla povertà è aumentata del 41% (da 503 a 510 milioni di euro).

Negli ultimi due anni disponibili (2007-2008), la spesa assistenziale dei comuni è aumentata del 4% (3,5 punti percentuali in meno dell’incremento registrato tra il 2006 e il 2007). La spesa per il disagio economico è aumentata del 18% e quella per la povertà dell’1,5%.

In Calabria la spesa sociale complessiva è pari a 30,33 euro procapite (111,35 in Italia). La spesa nell’area povertà è notevolmente più bassa, essendo pari a 7,22 euro procapite (contro un valore medio nazionale pari a 8,53 euro).

In Calabria, tra il 2007 e il 2008: la spesa sociale complessiva dei comuni è aumentata del 15,9%; la spesa destinata al disagio economico è aumentata del 33,9%; la spesa specifica per la povertà è aumentata del 28,2%.

In Italia, la spesa per la povertà incide per il 30,8% sul totale della spesa sociale complessiva, mentre in Calabria tale incidenza è pari al 39,4% (8.6 punti percentuali in più rispetto al valore medio nazionale).

* * *